

Genova, nelle sale colloqui del carcere arrivano i murales per bambini, ma l'accoglienza si ferma

di Massimiliano Salvo

A Marassi il progetto per assistere i minori portati a incontrare i padri detenuti non è più stato rifinanziato

07 APRILE 2021 2 MINUTI DI LETTURA



Un elefante che disegna per terra, insieme a un coniglio. Un albero rigoglioso, carico di frutti. Un coccodrillo prestigiatore, un tasso affascinato da una torta colma di candeline. E tanti colori: rosso, giallo, blu, verde. Non sono le pareti di una scuola, ma le stanze per i colloqui nel carcere di Marassi. Durante l'inverno sono state illustrate per rendere più piacevoli gli incontri tra detenuti e familiari: eppure gli incontri tra i genitori carcerati e i propri figli non sono mai stati così difficili.

Non solo il Covid-19 ha imposto numerose limitazioni, ma il progetto "La barchetta Rossa e la zebra" che per tre anni ha curato l'accoglienza dei minori a Marassi e Pontedecimo è terminato da dicembre. E non si sa se verrà rifinanziato. Per questo motivo, la settimana prossima, la direzione del carcere di Marassi cercherà di capire come riorganizzare un servizio nato grazie a un'idea dell'ex direttrice Maria Milano. «Prima mancava uno spazio di accoglienza per i

bambini ogni volta che un parente faceva visita in carcere», ricorda la psicologa e psicoterapeuta Elisabetta Corbucci, coordinatrice della cooperativa “Il cerchio delle relazioni”, capofila del progetto terminato. «Mentre l’adulto si occupava della burocrazia, come il controllo dei documenti, dei pacchi da consegnare al detenuto e la perquisizione, il bambino si ritrovava abbandonato a sé stesso». E di piccoli visitatori ce n’erano decine e decine al mese: alcuni aspettavano all’aperto, altri in un bar vicino. Altri ancora dentro il penitenziario, in uno spazio sgradevole e sporco. Venne così l’idea di ristrutturare una saletta all’ingresso di entrambe le carceri genovesi. Grazie a un bando dell’impresa sociale Con i bambini (riconducibile a diverse fondazioni bancarie), è nato il progetto “La barchetta Rossa e la zebra”, che ha coinvolto Fondazione Rava, Cooperativa il Cerchio delle Relazioni, Comune di Genova, Cooperativa Il Biscione, Veneranda Compagnia di Misericordia, Centro Medico psicologico pedagogico LiberaMente, Arci e CEIS. «Lo spazio dedicato ai bambini in carcere è stato positivo, non solo per loro – continua Elisabetta Corbucci - Le guardie penitenziarie sono state alleggerite dall’incombenza di controllarli, e i genitori hanno avuto la possibilità di sbrigare le pratiche più serenamente. Alcune mamme hanno cominciato a portare con sé i figli. Alcuni bambini addirittura volevano arrivare in anticipo per stare più tempo con gli educatori. Non solo: è stato più facile parlar con le famiglie e capire se necessitavano di aiuto nella vita di tutti i giorni».



Sino all’inizio del 2020 l’illustratrice Elisabetta Civardi ha frequentato le carceri come educatrice di Arci, nell’ambito del progetto “La barchetta rossa e la zebra”, e ha seguito un progetto di genitorialità con i detenuti. Non solo. È stata lei (autrice con Anselmo Roveda del libro *Quando gli animali non avevano la coda*, ed. Terre di Mezzo) a cambiare il volto con i propri disegni alle stanze dei

colloqui. «Prima erano sale molto degradate – ricorda - Ho così immaginato le pareti come un'ipotetica festa in giardino, come buon augurio per il futuro. Abbiamo raffigurato solamente animali, senza figure di cuccioli o adulti. In quelle stesse stanze i papà potranno anche giocare con i propri figli».

Nei momenti più duri dal punto di vista sanitario negli ultimi mesi, però, gli incontri sono avvenuti tramite videochiamate. E anche adesso le limitazioni sono molte, tanto che le visite di minori in carcere sono crollate. L'esigenza di tutelare dal punto di vista sanitario la popolazione carceraria e le proprie famiglie continua, ma è chiaro che presto se ne aggiungerà un'altra: ricostruire un rapporto tra i genitori detenuti e i propri figli.